

non trovo scritto. Certo che sapevano chi fosse, e che con lui non si venisse a patti. Penso che fossero consigliati dall'avarizia. Tirarsi il Santo in casa era un dire ai fedeli, che venissero a loro, se avevano roba da offrire al Signore. Avevano odorato da lungi le pie oblazioni al Sacro Speco!

CAPO III

1. Esce dallo speco, e quanto fosse questo venerato. — 2. S. Francesco e il roseto dello Speco. — 3. Petrarca, Pio II e Silvio Antoniano. — 4. La statua di S. Benedetto. — 5. Costui fonda dodici monasteri e li governa. — 6. I maggiorenti romani in Subiaco, Tertullo ed Equizio. — 7. Chi fossero costoro. — 8. Offrono a S. Benedetto i loro figli Mauro e Placido. — 9. Come quegli li educasse. — 10. Il monaco accidioso. — 11. L'acqua sgorgata per la preghiera del Santo. — 12. Un Goto, monaco. — 13. L'ubbidienza di Mauro, che cammina sulle acque del lago. — 14. Il prete Fiorenzo vuole col veleno uccidere il Santo, e con le donne corrompere i suoi monaci. — 15. Il corvo di S. Benedetto. — 16. Questi si accinge a mutar sede. — 17. Mala morte di Fiorenzo.

1. Ben diverso fu l'animo di coloro che dopo questo fatto andarono a mettersi sotto il suo magistero, a rendersi veramente monaci. Erano tratti non dall'amore di terrene cose, ma dalla virtù del Santo. Il quale vedendo nel loro numero e nell'ardore della loro fede la volontà di Dio, uscì di solitudine e si mise all'opera di correggere uomini per la difficile via della evangelica perfezione. Lasciò il suo caro speco; nè questo rimase deserto. All'eremita successe continuo fino ai nostri dì il concorso dei fedeli a questa Betlemme benedettina. Tutta la storia dell'Ordine di S. Benedetto, che ebbe il primo germoglio tra quelle rupi, vi attirò sempre le menti dei fedeli e dei filosofi a meditare su la fecondità e onnipotenza dei con-

sigli evangelici, in certe ore lugubri della vita sociale dei popoli.

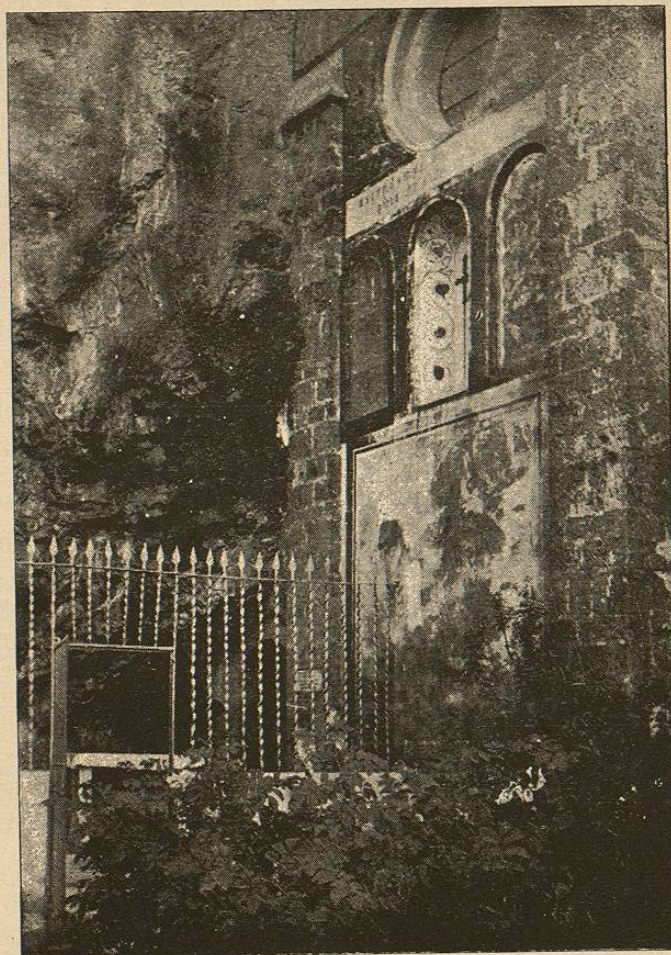
2. L'annalista dei Frati Minori, il Waddingo, narra che S. Francesco, andando al paese napoletano, visitasse con grande religione di affetto il Sacro Speco, e che per una sua benedizione convertisse i rovi, gastigatori delle membra di S. Benedetto, in un roseto propaginato fino ai dì nostri.¹ Della sua visita ancora è viva la memoria nella cappella dedicata agli Angeli e a S. Gregorio, in cui vedesi dipinto il poverello di Assisi con una scheda recante il motto: *Pax huic domui*, che era il suo saluto in ogni casa che entrava. Pare che S. Benedetto ricambiasse il saluto, quando l'abate di S. Pietro di Assisi con altra scheda gli donava la *Portiuncula*,² e l'abate di Montecassino,

¹ « Sacellum hoc supereminet illi hortulo seu viridario, in quo S. Benedictus molestum carnis incitamentum spinarum cruento superavit volutabro. Digne autem sanctae rei contemplatione Franciscus immersus, sanctitatem et insignem magni secum expendens Patriarchae, qui tam duro et diro sibi succurrit remedio, dumeta attractans et exosculans, demum signo crucis afficiens, in rosarium pulcherrimum divina vertit virtute. Quo factum est, ut deinceps ille locus in maiori haberetur reverentia, et rosetum utriusque Patriarchae religione sacratum, mirae virtutis rosas producat; quae multam ubique infirmitatum medelam attulerunt. Caelestem hanc metamorphosim perbelle et docte quidam eruditus Poeta, hoc carmine depinxit:

Virgineum sepiet florem Benedictus acutis
Vepribus, et proprii rore cruoris alit.
Hinc dumeta novas, tanto foecunda liquore,
Francisci que manu culta tulere rosas.
Falsa quidem roseo cecinere e germine Vates,
Sed latuit falso carmine vera fides.
Scire cupis rosei flos exeat unde pudoris?
Sola rosas potuit gignere puncta Venus ».

WADDINGO, anno 1222, tom. I.

² « Patribus autem Benedictinis semper summa habenda est gratia,



IL ROSETO DEL SACRO SPECO.

Landolfo, nel 1231 donava a fra Leonardo, uno dei primi discepoli di S. Francesco, cinque anni dopo la morte del medesimo, il suolo in S. Germano ad edificare uno dei più antichi conventi del suo Ordine.¹

3. Papa Pio II Piccolomini, secondo la tradizione sublacense, recatosi in Subiaco, visitò lo Speco con tanta venerazione, che andò baciando tutti i luoghi che la tradizione recava aver toccato il corpo di S. Benedetto. Il poeta Silvio Antoniano, facile verseggiatore latino nel XVI secolo, non potè contenere la sua musa dal lasciarvi un fiore poetico, che raccolgo in piè di pagina.² E lo stesso

qui humilis sodaliti primitias tam sacro donarunt loco, et cetera capessenda Monasteria hoc Dei habitaculo, tamquam ad paupertatis formam, et ad sanctitatis germen vere sacrarunt. Locum saepius ipse vivens laudavit, et moriens ferventer fratribus commendavit. Quotannis tamen, ut suum non esse, sed ex alieno possedissee beneficio ostenderet, gratumque se exhiberet in beneficos, fiscellam leuciscorum, quod pisciculorum, seu mugilum fluvialium genus est, Italis *lasche*, quibus vicinum Asius, seu Chiatium flumen abundat, ad monachos, veluti in censum dari curabat. Illi quam devote spontaneum pauperum tributum, alio quocumque suorum reddituum aestimabilius iudicantes, et pari cum eis amore contententes, reddebant lecythum olei in pauperum fratrum obsonii condimentum ». *Annal.*, 1210, tom. I, p. 90, n. 30.

¹ *Regestum Angeli de Posta*, ms. Bibl. Casin., p. 30.

² HAEFTENO, p. 72:

Praerupta saxa et invia,
Coelo minantes horridae
Rupes, ferarum inhospita
Et alitum cubilia!

Ut laetus, et libens diu
Optata conspicio loca,
Humique stratus, spiritu,
Bis terque sancta exosculor.

Ignotus hic et abditus,
Athleta Christi nobilis,

Petrarca, che aveva l'animo liquefatto nei rettorici amori di madonna Laura, alla vista della Santa Spelonca, ritemperatosi a santi pensieri, affermò che chi la vede « crede in certa guisa vedere la soglia del paradiso ».¹ Ed infatti trovo che nello scorso secolo i più illustri Benedettini, al tramonto della loro vita, solevano, nel piccolo monastero del Sacro Speco, raccogliersi innanzi la morte a governare da quella soglia l'abbrivo dello spirito, perchè non fallsse al porto della eterna quiete.

4. Quando visiterai quel monastero, vero museo della pittura cristiana, innanzi il risorgimento delle arti, e il Sacro Speco, troverai che nell'anno 1657 vi avevano collocato dentro una statua di bianco marmo, scolpita da certo Antonio Gaggi, discepolo del Bernini. È un S. Benedetto adolescente, assiso in veste di monaco alla moderna, coi

Serpente cum saevissimo,
Miranda gessit praelia.

Attritus hisce cautibus,
Spinis cruentus asperis
Benedictus in terra iacens,
Coeli pererrabat choros.

Tandem velut sol aureus
Surgit marino ab aequore,
Hinc sol novus clarissimo
Complevit orbem lumine.

Sublimis o vitae, et viae
Dux, et magister optime
E summo Olympi vertice
Audi precantem Sylvium.

¹ « Vicit tamen carnales affectus animae cura, petiit felix puer, non modo solitudinem, sed desertum, et illud immane, sed devotum specus, quod qui viderunt, vidisse quodammodo paradisi limen credunt ». *De vita solitaria*, lib. II, cap. IX: « De S. Benedicto singulari ac devotissimo solitudinis habitatore ».



IL SACRO SPECO.

capelli partiti e sciolti, in atto di una contemplazione che non ha le ali a sollevarlo. Il giovane Santo non è rapito al cielo; egli, colto dalla stanchezza, siede e riposa. L'arte nel secolo XVII non sapeva fare certe cose. Mi dissero, che il Sommo Pontefice Pio VI, Braschi, a vedere quel S. Benedetto marmoreo, gli si gittasse ai piedi, ne abbracciasse le ginocchia, pregasse e piangesse lungamente. Volli imitare la fede di quel Pontefice, ma la nudarupe mi tirò più forte che la statua. La colpa fu del Gaggi. Certi ideali si sentono e non si toccano: la tavolozza e lo scalpello che li vogliono far vivi, li uccidono.

5. Oltre a quelli che, tratti dalla fama della sua santità, accorsero a S. Benedetto, perchè li rendesse monaci, furono anche quelli i quali, monaci essendo, vivevano per quei monti dispersi e non fermati da unità di magistero e di regola. L'Hefteno cita una bolla di Alessandro IV a favore del monastero sublacense, nella quale, toccando di S. Benedetto, dice: « Il predetto Santo volle congregare in questo luogo, come ad unico ovile del Signore, molte e svariate famiglie di santi monaci, in vari monasteri e contrade dispersi, per farne un sol popolo secondo il suo cuore, e più fortemente raffermarli, affratellandoli nella casa del Signore nella regolare osservanza e nell' indefettibile culto del nome di Dio ». ¹

Adunque S. Benedetto si mise al governo di quei monaci col proposito lungamente deliberato nel suo animo di unificare il codice monastico, di fondare in Occidente un solo Ordine religioso, chiudendo così la via tanto all'arbitrio irragionevole dei preposti, quanto alla licenza

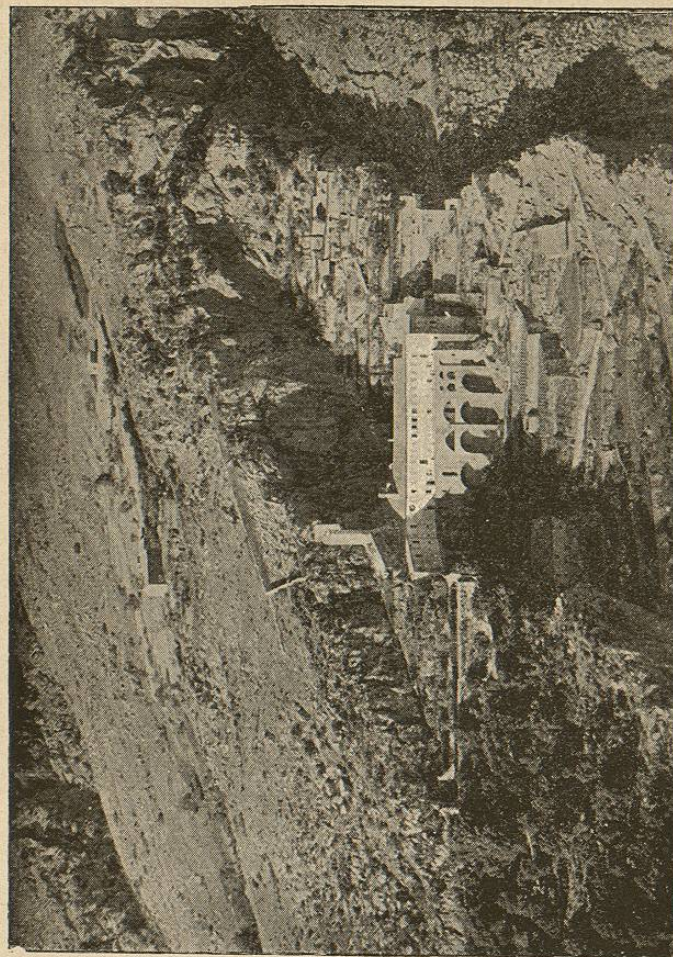
¹ HÆFTENO, p. 86.

dei soggetti. Perciò egli radunò tutti quelli che lo vollero a loro maestro, in dodici piccoli monasteri,¹ in ciascuno dei quali collocò dodici monaci con a capo un priore o preposito, e di tutta questa famiglia di 156 fratelli tenne il supremo indirizzo. Egli però prese stanza separata nel monastero di S. Clemente con pochi monaci, che egli giudicò doversi con maggior cura educare alla vita dello spirito. Forse erano gli eletti al governo dei monasteri e alla propagazione del suo Ordine; e S. Gregorio afferma, che egli correggesse quella compagnia di monaci con santissime leggi, non accennando ancora alla sua Regola. Il quale silenzio mi permette il congetturare, senza ambizione d'imporre ad altri il mio fallibile avviso. Forse in quel subito concorso di candidati monastici, S. Benedetto li aggiogò alla Regola di S. Basilio; imperocchè nell'ultimo capo della propria *Regola* chiama Basilio *nostro santo Padre*, indizio che da principio ne avesse seguito gli statuti. Infatti il Mabillon² afferma che, recata che fu in latino la Regola

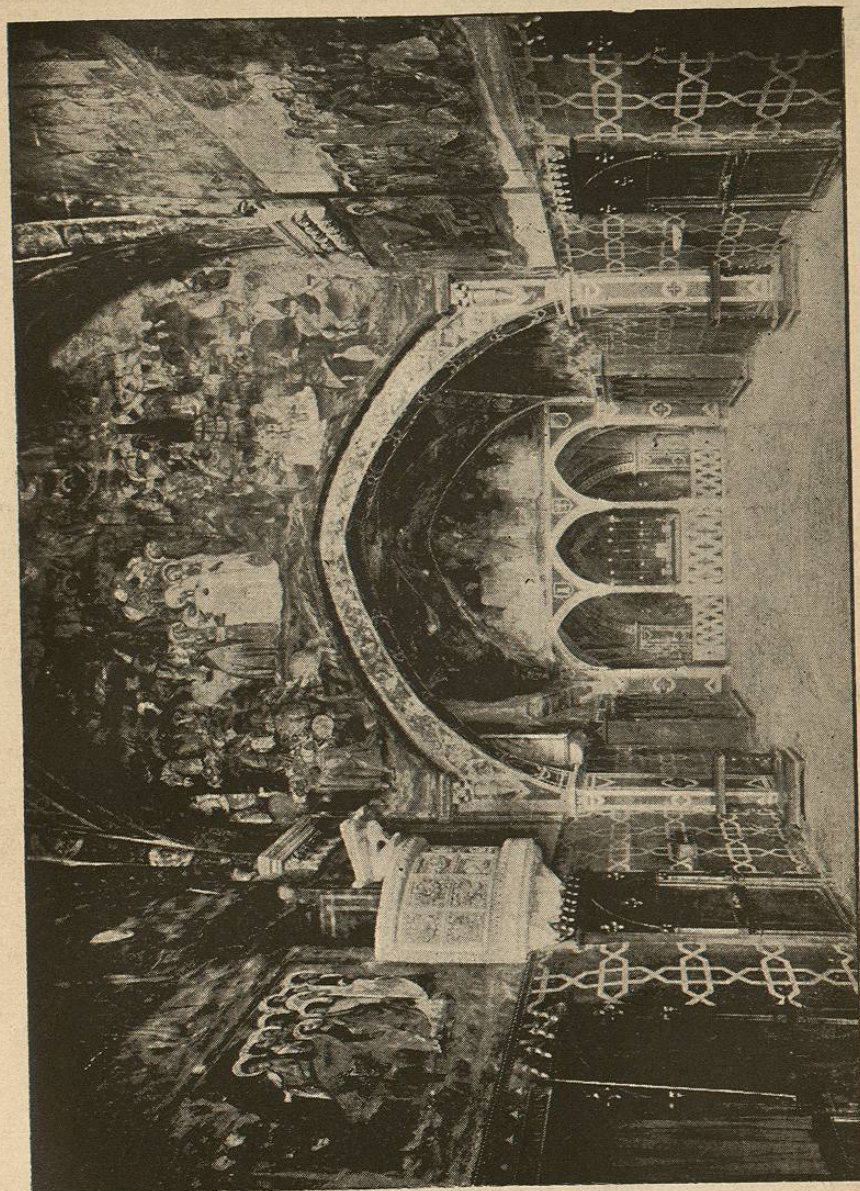
¹ Arnolfo Wion con questi nomi enumera i dodici primi monasteri fondati da S. Benedetto:

1. S. Marina in Primerana, hodie S. Laurentius.
2. Vita aeterna.
3. S. Michael Archangelus.
4. Archangelus.
5. S. Angelus.
6. S. Angelus de Threni.
7. S. Iohannes Baptista.
8. S. Clemens Papa.
9. S. Blasius, hodie S. Romanus.
10. S. Donatus.
11. Ss. Cosmas et Damianus, hodie S. Scholastica.
12. S. Hieronymus.

² *Acta SS. O. S. B.*, Praef., p. xi.



IL MONASTERO DEL SACRO SPECO.



INTERNO DELLA CHIESA DEL SACRO SPECO.